



PAROLA DI SPECIALISTA

CONSIGLI, SUGGERIMENTI & ANTICIPAZIONI DAGLI ESPERTI PHOTOP

IMPARIAMO DAI GRANDI ELLIOTT ERWITT

“Uno dei risultati più importanti che puoi raggiungere, è far ridere la gente”.

“Se poi riesci, come ha fatto Chaplin,

ad alternare il riso con il pianto,

hai ottenuto la conquista più

importante in assoluto”.

“Non miro necessariamente

a tanto, ma riconosco che si tratta

del traguardo supremo”.

E. Erwitt

Divertire, divertendosi. Interagire col soggetto. Quelle sopra sono le parole di Elliott Erwitt, che sottintendono il suo pensiero fotografico. È da lì che dobbiamo partire per imparare meglio: conoscere ciò che l'autore vuole dalla pratica della fotografia. E l'invito è chiaro, forse implicito: divertire, divertendosi. Non possiamo riuscire a cogliere l'umorismo di una scena se noi per primi non riusciamo a gioire per quello che stiamo facendo, essendo incapaci di interagire con la gente e con l'ambiente intorno a noi. Tra l'altro, spesso le situazioni migliori sono quelle provocate; ed è un po' quello che è accaduto nell'immagine che stiamo esaminando. La posa è voluta, per forza di cose; in più gli unici occhi presenti nell'immagine ci stanno guardando, con uno sguardo tra il dolce e il dimesso. Che il fotografo abbia chiamato il cagnolino? Probabile, perché Elliott era solito farlo, come spesso lui ci ha testimoniato.

Tecnica o contenuto?

La questione è spinosa e non è emersa solo ai giorni nostri. La fotografia, sin dalla sua nascita, si è sempre dibattuta tra forma e contenuto. Oggi, poi, si è aggiunta la componente tecnica, il che ha complicato ulteriormente le cose. E qui torniamo alle parole di Erwitt: *“Chiunque può diventare un fotografo con*

l'acquisto di una macchina fotografica, così come chiunque può diventare uno scrittore con l'acquisto di una penna, ma essere un buon fotografo richiede più che la semplice perizia tecnica”. *“Basta poco per capire se qualcuno è dotato di senso di stile, senso della composizione e una grande istintività”.* *“Tuttavia, tutte le tecniche del mondo non possono compensare l'impossibilità di notare le cose”.*

Nella fotografia che vediamo, il contenuto vince su ogni cosa: grande, medio e piccolo si susseguono da sinistra a destra, portando l'attenzione sul cagnolino e il suo sguardo. Ovviamente la composizione aiuta, con la più semplice delle regole: le cose che si ripetono. Altra cosa da sottolineare è il punto di ripresa, basso quanto basta per trovarci all'altezza del soggetto che ci sta guardando: le zampe dell'alano risultano così gigantesche. Gli stivali diventano poi un elemento di demarcazione, quasi un divisorio; ponendosi come un'unità di misura tra ciò che si vede e quanto arriva alla nostra intuizione.

Possiamo trarre qualche insegnamento da quest'immagine? Di certo che forma (tecnica) e contenuto devono procedere di pari passo. Si deve partire comunque dalla sostanza, dall'idea da interpretare in immagine. La forma (compositiva) aiuta il guardante a comprendere, decodificando il linguaggio fotografico dell'autore. Certo è che la regola non deve in alcun modo sopravanzare il contenuto.

Un'immagine deve essere buona, non solo bella.

Prendiamoci il tempo

Erwitt più volte si è espresso nei termini della pazienza, invitandoci spesso a non avere fretta. *“Alcune ottime cose nascono dall'ozio e dalla meditazione”.* *“La fotografia è il risultato di un ozio e di una meditazione intensi che finiscono con il produrre una bella immagine in bianco e nero, ben fissata e risciacquata in modo da non sbiadire troppo presto”.* La fotografia che vediamo è frutto del tempo dedicato. L'istantanea carpita all'improvviso è un'illusione da cacciatori, ma nessun fotografo lo è. Ci piace pensare che Erwitt abbia “progettato” lo scatto da tempo, magari avendolo già visto; una volta di fronte a un soggetto disponibile, ha chiesto la posa, chiamando il cagnolino. L'insegnamento che riceviamo è enorme. Dobbiamo evitare lo stress dell'uscita. È molto meglio sederci in un punto interessante e aspettare: osservando, cercando di capire. Mettiamo in conto che potremmo tornare a casa senza nulla. Solo questa consapevolezza potrà farci apprezzare ciò che stiamo facendo, applicando quel “vedere fotografico” che dovrebbe far parte di noi ancor prima del possesso della fotocamera.

L'importanza dell'osservazione

Non vi sono dubbi: l'immagine proposta è frutto di una grande capacità d'osservazione, coltivata a lungo, specialmente con i cani come

“NEI MOMENTI PIÙ TRISTI E INVERNALI DELLA VITA, QUANDO UNA NUBE TI AVVOLGE
DA SETTIMANE, IMPROVVISAMENTE LA VISIONE DI QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO
PUÒ CAMBIARE L'ASPETTO DELLE COSE, IL TUO STATO D'ANIMO”



soggetto. Erwitte ci ha abituato a composizioni maggiormente complesse, variegate. Qui è la sintesi a vincere, e le cose che si ripetono. Ci dice Elliott: *“Nei momenti più tristi e invernali della vita, quando una nube ti avvolge da settimane, improvvisamente la visione di qualcosa di meraviglioso può cambiare l'aspetto delle cose, il tuo stato d'animo”. “Il tipo di fotografia che piace a me, quella in cui viene colto l'istante, è molto simile a questo squarcio nelle nuvole”. “In un lampo, una foto*

meravigliosa sembra uscire fuori dal nulla”.

Molte spesso lo scatto migliore può nascondersi alla vista. A volte basta semplicemente cambiare punto di osservazione, perché tutto venga a modificarsi: migliorando. È preferibile non subire ciò che abbiamo davanti, cambiando punto d'osservazione. Lo scatto da semplice potrà diventare speciale.

Se, nella foto che vediamo, la prospettiva non fosse stata frontale, non avrebbe prodotto un risultato così eclatante.

Per concludere

Una volta fu chiesto a Elliott Erwitte quale reputava la sua foto migliore. La sua risposta fu: *“Spero che la mia miglior foto debba ancora scattarla”.* Le parole racchiudono, al meglio, la sua umiltà, la sua voglia di migliorarsi e di continuare a guardarsi intorno. Dovremmo far così anche noi, cercando di far ridere, piangere e meravigliare.

Buona fotografia

